

I PROBLEMI SPIRITUALI DEL MEZZOGIORNO

Premessa.

La mia sarà una relazione sommaria (*), basata però, per buona parte, su d'una conoscenza diretta, su d'una esperienza vissuta. Parlerò, naturalmente, da Vescovo — con ansia apostolica e con apostolica franchezza — sforzandomi di essere estremamente obbiettivo: obbiettivo nel riferire, obbiettivo nel valutare. Guarderò i problemi spirituali del Mezzogiorno, quali essi si pongono oggi, cioè al termine del primo decennio postbellico, nei loro vari aspetti, senza indugiarmi in indagini storiche e neppure troppo in indagini psicologiche. Si tratta, in definitiva, di bisogni reali, che sono quel che sono e valgono e premono per quel che sono.

Mi pare pertanto che i vari aspetti dei problemi spirituali del Mezzogiorno si possano così puntualizzare:

I. CARENZA DI IDEE NELLA RELIGIOSITA', che reclama una più larga, più avveduta, più intensa istruzione religiosa;

II. FREQUENTE CONSEGUENTE MANCANZA DI BASI SOLIDE ALLA VITA MORALE — ancora tradizionalmente cristiana — che perciò deve essere tutelata con una religione, che diventi ragione di vita;

III. RISVEGLIO DEL SENSO CIVICO E RADICALI TRASFORMAZIONI IN ATTO NELLE STRUTTURE SOCIALI E NELL'ECONOMIA, che esigono un adeguamento di tutte le forme di assistenza spirituale, della strutturazione e della organizzazione delle parrocchie, dell'apostolato dei laici;

IV. PENOSA SCARSEZZA DI VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, della quale urge studiare e rimuovere le cause;

V. RINCRUDIMENTO DELLA PROPAGANDA PROTESTANTE, alla quale è necessario opporre un'opera intelligente e tempestiva di apostolato di illuminazione e di chiarificazione;

VI. DISORIENTAMENTO IN CAMPO POLITICO, che potrà essere eliminato o almeno di molto attenuato se saranno decisamente affrontati tutti i problemi umani e si attenderà con serietà alla formazione della classe dirigente.

Guardiamo, in ordine, i vari aspetti accennati.

I. ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI NELLA RELIGIOSITA' DELLE POPOLAZIONI MERIDIONALI

1) Aspetti positivi.

Le masse del Mezzogiorno sono ancora profondamente permeate di senso religioso e rimangono fondamentalmente buone. « La religiosità del popolo meridionale — è detto nella Lettera collettiva dell'Episcopato del Mezzogiorno del 25 gennaio 1948 — ha saputo

(*) *Relazione tenuta da S. E. Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari, all'assemblea nazionale dell'A.C.I. (Napoli, novembre 1955).*

resistere, lungo il corso dei secoli, alle più dure prove e alle più forti seduzioni, dando vita a innumerevoli opere di pietà ed a svariate forme di culto ».

Vi sono **manifestazioni religiose** nel Meridione, che possono ben dirsi **manifestazioni di popolo** nel senso pieno della parola. Non parlo solo delle feste chiassose, le quali però conservano i loro elementi positivi, che non vanno trascurati nè sottovalutati. C'è infatti in esse ancora la **potenza direttrice ed operante d'una tradizione buona**, la quale — sia pure con tante scorie che si cerca di eliminare gradualmente — vale a polarizzare la vita di intere popolazioni su motivi essenzialmente religiosi, sui quali spesso si è potuto far leva in questo tormentato decennio per richiamare il nostro popolo al cristiano adempimento di doveri di eccezionale importanza per la vita civile.

Ma io mi riferisco particolarmente a **manifestazioni di fede e di pietà, che scendono nelle intimità della vita cristiana.**

E', per esempio, molto difficile che nel Meridione una *Missione*, convenientemente preparata e opportunamente condotta, non ottenga risultati immediati più che consolanti. Si riscuotono le coscienze più intorpidite e ritornano le anime più lontane. Così si dica di *congressi eucaristici*, *mariani*, *catechistici*, che in questi ultimi anni si sono moltiplicati nel Meridione; della « peregrinatio » e della « visitatio Mariae », delle crociate del Rosario. L'Anno *Mariano*, è stato dappertutto una vera primavera di grazia. Possiamo affermare, in altri termini, che nel Mezzogiorno ancora mancano l'ostilità preconcetta e ad oltranza e l'assenteismo, che già intristiscono altre regioni d'Italia, anche se questo senso irenico e questa presenza delle nostre popolazioni in campo religioso non giungono, per motivi che andremo ad esaminare, fino alle ultime conseguenze e mancano di costanza.

2) Aspetti negativi.

Con questi elementi, indubbiamente positivi, della religiosità del popolo meridionale occorre mettere in evidenza gli **elementi negativi**, che rendono tanto spesso inefficace, se non proprio vuota, questa religiosità. Essi sono: a) la **prevalenza del sentimento**, e b) una **diffusa ignoranza religiosa**, con la quale si connette la profanazione della festa, che oggi è diventata una vera piaga del Meridione.

A) **Prevalenza del sentimento.**

Le **popolazioni meridionali** sono fortemente **emotive**. Si muovono più che muoversi. Esse sono naturalmente portate al culto di tutto ciò che colpisce i sensi. Di qui il carattere prevalentemente **devozionale** della pietà del popolo meridionale, la quale giunge qualche volta ad assumere aspetti così esasperati che confinano con la superstizione. Ci troviamo non infrequentemente dinanzi ad una **vera inversione di termini** e ad un capovolgimento di quella che è la gerarchia dei valori religiosi. Ma è più che evidente che ciò è possibile proprio perchè il sentimento trova il suo « humus » nella **ignoranza religiosa**.

B) Ignoranza religiosa.

L'ignoranza religiosa si presenta come una **deficienza atavica delle popolazioni meridionali**, aggravata oggi da tanti fattori che spaventosamente la allargano. Da tempo si stanno compiendo un po' dappertutto, grandi sforzi per rendere sempre più razionale ed adeguata l'istruzione catechistica tanto per i fanciulli che per gli adulti e bisogna riconoscere che dei progressi, anche notevoli, vi sono stati. Ciò è merito dei sacri Pastori, del buon clero, di tanti validi collaboratori laici, specialmente dell'Azione Cattolica. Ma l'ignoranza religiosa trova il suo più fedele alleato nell'**analfabetismo**. Purtroppo, l'analfabetismo nell'Italia Meridionale è ancora diffuso e non soltanto nelle campagne, e **finchè le popolazioni meridionali non saranno state completamente affrancate dall'analfabetismo non si potrà sperare di eliminare l'ignoranza religiosa**.

Se, indubbiamente, dei progressi si stanno realizzando nell'organizzazione catechistica per i fanciulli, problema inquietante, e in alcune regioni pressochè insoluto, rimane quello della **catechesi agli adulti**. L'assenza d'una tradizione e il carattere devozionale della pietà dei nostri fedeli, di cui parlavamo pocanzi, faranno sì che si riempia la Chiesa durante la novena in onore di un santo e rimanga deserta durante la catechesi domenicale. E' evidente che tutto ciò non si applica in misura uguale a tutte le regioni meridionali, ma è fuor di dubbio che queste sono le **condizioni più o meno comuni**. Non accenno al problema della cultura religiosa negli intellettuali, parendomi che esso sia problema generale più che tipicamente meridionale.

3) Necessità dell'istruzione religiosa.

Ora, il problema dell'istruzione religiosa nel Meridione va affrontato in pieno e nel senso più lato. Non possiamo attardarci in lamenti. Per quanto riguarda l'Azione Cattolica, essa ha dato finora dei contributi preziosi: dai testi ai catechisti, i quali provengono in massima parte proprio dall'Azione Cattolica. Ma il problema catechistico da noi è quanto mai complesso ed è da considerarsi nel quadro della situazione generale dell'assistenza religiosa e dell'organizzazione. Esso è tale che reclama uno studio diligente e soluzioni razionali.

Se però per i **locali** ove ospitare il catechismo dei fanciulli — tanto per esemplificare — le soluzioni razionali hanno bisogno di un massiccio finanziamento, si potrebbe prendere in esame con una certa immediatezza, da parte degli organi centrali che attendono alla soluzione dei problemi religiosi del Mezzogiorno, la questione dei **mezzi didattici**.

Se, poniamo, in tutte le parrocchie del Sud, specialmente nelle più povere, i nostri catechisti avessero a disposizione **macchine di proiezione**, anche fisse, e altri sussidi didattici moderni, il nostro catechismo parrocchiale per i fanciulli sarebbe più fruttuoso e i risultati più duraturi. Se una vasta diffusione di **macchine da proiezione a passo ridotto** ci concedesse la possibilità di aggiornare anche il metodo della catechesi agli

adulti, proponendola, almeno in linea straordinaria, in maniera più aderente alle abitudini del mondo d'oggi, penso che il risultato sarebbe tale da giustificare qualsiasi sacrificio finanziario. Il *problema catechistico* deve essere perciò sottoposto ad un esame attento ed avviato a soluzione con mezzi di carattere straordinario.

II. MANCANZA DI BASI SOLIDE ALLA VITA MORALE

Il Meridione ha fama di **sanità morale**, specialmente nella vita familiare. E non può negarsi che ciò risponda in massima parte a verità, però è anche evidente che le deformazioni nella vita religiosa, alle quali abbiamo accennato, non possono non interferire negativamente nella vita morale.

La *gen'e del Sud* è **sobria, laboriosa, paziente, onesta**, dominata da un **grande amore per la famiglia** e la propria terra, per le quali sa compiere tutti i sacrifici. A tutto ciò però si unisce — se non proprio in un certo senso ne è conseguenza — un **individualismo spesso accentuato** e, specialmente in alcune regioni, un falso senso dell'onore. Sono perciò diffusi gli antagonismi tra famiglie e tra gruppi e vengono, non di rado, alimentati od anche secolari.

Pur non volendo sminuire la sanità morale delle famiglie, bisogna peraltro non negare che, venendo spesso a mancare le basi religiose, essa si riduce ad una **morale naturistica** o a qualche cosa di esterno e si crea sovente per effetto di « vis et metus », appunto perchè si è voluto salvare il cosiddetto « onore » della famiglia. La stessa **prolificità delle famiglie meridionali** non sempre può considerarsi elemento assolutamente positivo sotto l'aspetto morale.

A ciò si aggiunga — per alcune regioni — la **malavita** organizzata, fenomeno complesso, radicato senza dubbio nel carattere ardente ed impulsivo della gente del basso Meridione, ma originato da un'antica carenza dei pubblici poteri e alimentato dall'ignoranza religiosa e dal falso senso dell'onore.

Oggi poi questa nostra gente, la quale, nonostante tutto, ha finora conservato tradizionalisticamente una innegabile sanità morale, si viene a trovare **bruscamente a contatto con tutte le forme della vita moderna**, la cui conoscenza si sta dappertutto diffondendo con gli odierni potenti mezzi di propaganda, quali il cinema, la radio e, tra poco, la televisione. **C'è da chiedersi con grande trepidazione:** quali saranno i poteri di difesa della morale tradizionale del nostro popolo? Non vi sarà forse il pericolo che d'un tratto crolli tutta l'impalcatura d'una morale non fondata su solide convinzioni religiose?

Qui dunque si presenta il **problema dell'educazione morale** delle popolazioni meridionali, specialmente delle giovani generazioni. Occorre **cambiare mentalità ed aggiornare i metodi**. La protezione alla vita morale dev'essere costituita, più che da esterne coazioni, da intime convinzioni. Vanno perciò moltiplicate le iniziative tendenti ad avvicinare la massa dei giovani e delle giovani, partico-

larmente delle giovani, che risentono maggiormente d'un sistema d'educazione fatto più di proibizioni che di persuasione, e presentare gli aspetti positivi della morale cristiana, generatrice di gioia, alimentatrice di vita. Penso che a tal fine molto potrebbe giovare una stampa facile, popolare, ampiamente diffusa, mentre vanno sempre più estese le Opere a vasto raggio per la protezione e la educazione della gioventù.

III. RISVEGLIO DEL SENSO CIVICO E RADICALI TRASFORMAZIONI NELLE STRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI

1) Trasformazioni operate nel Mezzogiorno.

I cattolici italiani non debbono dimenticare un documento, da me già citato, che fa onore all'Episcopato Meridionale ed è indice e prova della presenza vigile e premurosa della Chiesa per l'elevazione delle condizioni materiali della vita del popolo: la **Lettera Pastorale Collettiva** su « **I problemi del Mezzogiorno** ». In essa si metteva a nudo la situazione meridionale sotto l'aspetto economico e sociale e si proponevano linee di soluzione dei vari problemi. Quanto è seguito nella legislazione italiana a favore del Mezzogiorno è, senza dubbio, anche frutto di quel solenne richiamo, che era la voce più disinteressata e perciò più verace.

E' doveroso riconoscere che molto è stato fatto e molto si fa a favore del Mezzogiorno. Per la prima volta la questione meridionale è stata affrontata con decisione, con larghezza di vedute, con tenacia.

Certo, *occorrerà ancora del tempo* prima che il Mezzogiorno raggiunga il suo definitivo assetto economico-sociale, poichè c'è da modificare forme di vita che si son protratte per secoli, a causa delle *condizioni storiche* in cui il Mezzogiorno è venuto a trovarsi, e costituiscono una tradizione profondamente radicata, mentre c'è ancora da superare difficoltà provenienti dall'*isolamento geografico del Mezzogiorno*, lontano dal centro d'Europa e staccato anche, per le condizioni politiche attuali, dal vicino Oriente con il quale sarebbero naturali proficui contatti. Comunque, il Mezzogiorno è *decisamente in cammino* verso un profondo rinnovamento.

D'altra parte, *l'esigenza del rinnovamento*, che viene così efficacemente favorito dalle provvidenze dello Stato, è da *tu' ti intimamente sentita*. Le popolazioni meridionali oggi si sono riscosse ed aspirano ad inserirsi con *parità di beni, di diritti e di doveri* nella comunità nazionale e nella più vasta comunità europea. Il Mezzogiorno ha la *consapevolezza di essere una forza*, di cui l'Italia e, in un certo senso, l'Europa hanno bisogno. Il popolo del Meridione ha acuito, in una parola, il suo *senso civico* e percepisce oggi e registra problemi e bisogni, che ieri non percepiva e non registrava. Fenomeno, questo, di portata vastissima, che implica un tormentoso problema di carattere spirituale, che è il problema fondamentale del Meridione, oggi.

C'è, infatti, *da una parte* una fede generalmente ricca di sentimento e povera di idee e di convinzioni, unita ad una vita morale,

che è senza dubbio ancora fundamentalmente sana, ma che ha pure, come abbiamo visto, le sue storture e può pertanto presentare ad un tratto delle tremende sorprese; c'è da'altra l'acuirsi del senso civico con radicali trasformazioni nelle strutture sociali e nell'economia e la necessità dell'autogoverno, imposta alle popolazioni meridionali dalla vita democratica.

Si delinea così un **dislivello pauroso**, che spiega le vaste deviazioni sociali e politiche del Mezzogiorno, deviazioni che il sentimento religioso del popolo, cui si è fatto ricorso, e l'autorità e il prestigio dei sacri Pastori han potuto molte volte fermare o limitare, ma che costituiscono sempre la **grande incognita** che grava pesante sulla vita meridionale. Per effetto di questo dislivello si corre il rischio di dar vita ad una **civilizzazione prettamente materialistica**, nella quale il materiale progresso e l'elevazione del tenore di vita potranno soffocare i valori dello spirito. Occorre perciò aprire gli occhi, prima che sia troppo tardi, e adeguare le forme pastorali e ad esse proporzionare i sussidi esterni.

Non è assolutamente pensabile che alle esigenze spirituali derivanti dalla nuova vita economica e sociale si vada incontro con le **strutture del passato**, valevoli per il tempo d'una vita agricola rudimentale, d'un artigianato disorganizzato, d'un bracciantato improtetto. Urge creare nella nostra gente la **maturità spirituale** richiesta dai nuovi compiti in cui essa si trova o si troverà prossimamente impegnata. E' questa la depressione più forte, da cui il Mezzogiorno dev'essere — come tra poco vedremo — con l'aiuto di tutti, anche dello Stato, completamente e definitivamente liberato.

2) Bisogno di un'adeguata assistenza spirituale.

Un bisogno indilazionabile di adeguata assistenza spirituale è dato dalla **trasformazione fondiaria** in atto in quasi tutte le regioni del Sud. Lo spostamento di imponenti nuclei di popolazione nelle zone di riforma richiede un'assistenza spirituale vasta, capillare, avveduta, specificatamente adatta ai bisogni peculiari di popolazioni, che rimangono sparse senza formare grossi agglomerati e in mezzo alle quali — per essere di diversa provenienza — manca il nerbo d'una tradizione.

Si sta già provvedendo con i Cappellani dell'Ente Riforma di Puglia, Lucania e Molise; con le Stazioni Missionarie di Calabria; con le Stazioni Missionarie, anche mobili, e i Centri Sociali in Puglia e Lucania; con le parrocchie rurali che si vanno costituendo, con gli asili, con le Assistenti Sociali, a cura particolarmente dei Vescovi di Calabria e della « Charitas Socialis » — ente che raggruppa tutti i Vescovi di Puglia, Capitanata e Lucania —, fortemente aiutati dagli Enti preposti alla Riforma e dalla Pontificia Opera Assistenza.

Ma il campo è vasto e vi è **carenza di personale** e sempre **scarsenza di mezzi**. Urge moltiplicare le Stazioni Missionarie con l'apporto generoso di Ordini e Congregazioni religiose, adeguare sempre più le forme di assistenza in atto, svolgere corsi di Missioni condotti con metodi rispondenti alle condizioni di vita delle nuove

popolazioni rurali e alla loro particolare mentalità. Un lavoro complesso, che deve essere compiuto tempestivamente ed organicamente e per il quale è necessario che si raggiunga l'**unione di tutte le forze** in campo cattolico.

Se sempre e per ogni genere di lavoro apostolico, segnatamente per questo lavoro specifico nuoccione l'empirismo dei metodi, il frammentarismo dell'azione, la dispersione delle forze. Occorre pertanto che la Consulta per il Mezzogiorno sia efficiente ed agisca in perfetta collaborazione con la Commissione Episcopale per il Mezzogiorno, recentemente costituita dalla Sacra Congregazione Concistoriale, con la quale, a loro volta, dovranno mantenersi in contatto i vari Comitati regionali dei Vescovi. L'Azione Cattolica potrebbe organizzare forme idonee di apostolato, soprattutto per i fanciulli e i giovani.

3) Insufficiente attrezzatura delle parrocchie meridionali.

A questo punto mi pare opportuno prospettare una questione, alla quale ho già fuggacemente accennato e che riguarda tutta la struttura pastorale e l'organizzazione del Meridione: la **questione dei mezzi economici**. Esiste un problema nel Meridione, che io chiamerei economico-spirituale e che è il riflesso, in campo religioso, del problema economico-sociale. Nonostante ogni buona volontà degli uomini, **le nostre attività languiscono per mancanza di mezzi**. La Parrocchia nel Meridione non possiede l'attrezzatura, che oggi si rivela indispensabile perchè una parrocchia sia veramente funzionale.

La scarsità delle *case canoniche* e la inadeguatezza di molte di quelle esistenti; la mancanza pressochè generale di locali per le opere di ministero, di *oratori*, di case per il catechismo, di biblioteche, di sale cinematografiche, di campi da giuoco, di altri mezzi di attrazione della gioventù rendono le nostre parrocchie, per buona parte, assolutamente inadeguate ai bisogni della vita pastorale d'oggi. A questo si aggiungano spesso la mancanza di asili in molte parrocchie o la povertà di quelli esistenti, la mancanza di case religiose femminili.

Si chiederà: **ma perchè tutte queste carenze?**

Non credo che sia il caso di andare alla ricerca delle **cause molteplici**, che hanno determinato tale stato di cose. Ho già detto che questo, che io ho chiamato il problema economico-spirituale del Mezzogiorno, è il **riflesso del problema economico-sociale**. Le condizioni in cui il Mezzogiorno è venuto a trovarsi han fatto sì che da noi si arrivasse **soltanto oggi** alla percezione e alla formulazione di certi problemi materiali connessi con la vita spirituale delle popolazioni. Vi si arriva **in ritardo** e, com'è ovvio, con una **quasi assoluta impotenza** a risolvere da soli quei problemi, perchè grava ancora, in tutta la sua pesantezza, una mentalità passatista e refrattaria nei non molti abbienti. Siffatti problemi incomincia oggi a sentirli il popolo, il povero popolo, che ha l'ansia, ma non i mezzi per risolverli.

Chi possiede, se non si chiude ermeticamente in un gretto egoismo, si

indurrà forse a curare l'erezione d'un altare di marmo o ad acquistare una statua o un parato di candelieri ovvero, nella migliore delle ipotesi, a dare un'offerta al mendicicchio ed oggi, forse, anche all'asilo infantile, ma sarà molto difficile che dia un contributo per l'oratorio o per la Casa del Catechismo e, tanto meno, per la casa parrocchiale, per una casa di Esercizi Spirituali o per la vita delle Associazioni di Azione Cattolica. Non dico proprio che questa sia una mentalità generale in senso assoluto e che inoltre non ci siano, anche in questo, dei progressi. Non mancano, qua e là, *casì di generosa comprensione*, soprattutto quando i problemi si sappiano prospettare, il che lascia bene sperare per l'avvenire. Ma è certo che quella che ho descritta è oggi la situazione di buona parte del Meridione.

Ora, ecco i termini in cui io pongo il problema.

Le nostre strutture — dico tutte le strutture — dalle parrocchie alle organizzazioni di apostolato, alle opere sociali, alle opere caritative **non sono rispondenti alle esigenze della vita d'oggi**, per cui esse rimangono in una **umiliante inferiorità** rispetto alle potenti trasformazioni economiche e sociali in atto, prive perciò spesso di mordente su molti strati della popolazione. Tutto questo fa sì che il nostro Clero e i buoni laici che con esso collaborano si sottopongono ad una **immane fatica con scarsi risultati**.

4) Confronto con le attrezzature parrocchiali del Nord.

Sull'attrezzatura delle regioni del Meridione dati molto interessanti si possono ricavare dall'Annuario dell'Azione Cattolica del 1954. Io, a titolo esemplificativo, comparerò **alcune diocesi della bassa Italia con altre di quasi uguale popolazione dell'alta Italia**, le stesse che comparerò in seguito per la situazione del Clero.

SITUAZIONE DI ALCUNE DIOCESI MERIDIONALI E SETTENTRIONALI

Bari		Treviso	
Oratori	12	Oratori	154
Asili	30	Asili	164
Sale cinematografiche	13	Sale cinematografiche	55
Riv. buona stampa	30	Riv. buona stampa	225
Campi sportivi	8	Campi sportivi	127
Biblioteche	29	Biblioteche	109
Tesserati A. C.	14.624	Tesserati A. C.	72.881
Percentuale	2,98	Percentuale	13,26
Benevento		Vittorio Veneto	
Oratori	6	Oratori	56
Asili	64	Asili	77
Sale cinematografiche	12	Sale cinematografiche	40
Riv. buona stampa	8	Riv. buona stampa	16
Campi sportivi	1	Campi sportivi	25
Biblioteche	15	Biblioteche	8
Tesserati A. C.	10.206	Tesserati A. C.	35.609
Percentuale	3,04	Percentuale	12,40

Palermo	
Oratori	23
Asili	28
Sale cinematografiche	6
Riv. buona stampa	68
Campi sportivi	5
Biblioteche	69
Tesserati A. C.	15.546
Percentuale	2,28

Reggio Calabria	
Oratori	3
Asili	29
Sale cinematografiche	8
Riv. buona stampa	61
Campi sportivi	—
Biblioteche	6
Tesserati A. C.	9.786
Percentuale	4,07

Mileto	
Oratori	1
Asili	50
Sala cinematografiche	7
Riv. buona stampa	5
Campi sportivi	2
Biblioteche	4
Tesserati A. C.	8.848
Percentuale	2,56

Genova	
Oratori	80
Asili	90
Sale cinematografiche	101
Riv. buona stampa	150
Campi sportivi	46
Biblioteche	108
Tesserati A. C.	26.353
Percentuale	3,48

Vercelli	
Oratori	44
Asili	92
Sale cinematografiche	28
Riv. buona stampa	72
Campi sportivi	13
Biblioteche	72
Tesserati A. C.	14.348
Percentuale	7,20

Cremona	
Oratori	206
Asili	84
Sale cinematografiche	60
Riv. buona stampa	206
Campi sportivi	18
Biblioteche	93
Tesserati A. C.	44.554
Percentuale	11,43

5) Urgenza di un rapido adeguamento delle attrezzature parrocchiali.

Urge, d'altra parte, che questa attrezzatura si adegui e nel più breve tempo possibile. Non possiamo attendere quello che potrebbe essere un naturale sviluppo graduale: occorrerebbero forse dei decenni. L'urgenza di questo adeguamento immediato è data dall'impulso vigoroso impresso alla soluzione della questione meridionale. Non può, non dev'esserci sproporzione tra progresso materiale e forme di assistenza spirituale, di attività apostolica e sociale, se non vogliamo trovarci domani, senza essercene neanche accorti, dinanzi ad una società rinnovata sì, ma su basi praticamente materialistiche. Gli uomini responsabili devono, in questo, mostrarsi aperti e scevri da pregiudizi e da timori.

Esiste, in altri termini — ecco quanto noi affermiamo — una questione meridionale anche in campo religioso e spirituale, o meglio, questo è uno degli aspetti — il preminente — della questione meridionale. Si tratta di vitalizzare con la spiritualità cristiana, che è linfa di tutta la nostra storia, questo magnifico progresso materiale in cammino, il quale poi, in definitiva, è esso stesso frutto d'una profonda lievitazione evangelica.

Ebbene, se l'adeguamento urge e i mezzi mancano, come sarebbero mancati per la soluzione della questione generale se essa non fosse stata affrontata dai pubblici poteri, è necessario che si trovi il modo di reperire questi mezzi.

I *Vescovi meridionali*, molti dei quali vivono in una onorata povertà, compiono dei miracoli per dar vita e mantenere in vita le nostre opere. Dai nostri *parroci* noi spesso pretendiamo veri eroismi. Ai *laici*, come ho accennato, chiediamo dei grandi sacrifici senza la prospettiva d'una proporzionata riuscita. E le situazioni ristagnano molte volte in punti morti proprio per la mortificante mancanza di mezzi.

Agli attuali bisogni del Meridione occorre venire incontro in forma massiccia, con interventi di carattere eccezionale. Non può una legge, che riguarda tutta l'Italia, soddisfare le esigenze straordinarie del Mezzogiorno. La legge di carattere generale potrà bastare quando ci saremo allineati, anche in questo, al resto d'Italia, ma non è assolutamente sufficiente oggi. Io penso che alle esigenze straordinarie si potrebbe provvedere o ampliando le finalità della Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha proprio lo scopo di elevare le condizioni di vita delle popolazioni meridionali, o con altri mezzi.

Comunque, **un intervento a carattere straordinario noi lo riteniamo necessario, giusto, indilazionabile.** Ciò è conseguenza d'una valutazione umana perchè nessuno potrà contestare che nell'Italia Meridionale, ove la tradizione religiosa ancora domina, non vi possa essere elevazione umana del popolo fuori della realtà cristitana o, quanto meno, senza della realtà cristiana. **Diversamente, si lavora per gli altri!**

IV. SCARSEZZA DI VOCAZIONI ECCLESIASTICHE

1) Confronto con la situazione del Nord.

Un problema meridionale, che i più forse non avvertono sufficientemente, ma sul quale è necessario richiamare l'attenzione dell'Azione Cattolica, è il **problema delle vocazioni sacerdoti.** Sono pochissime le diocesi nel Mezzogiorno, ove il numero dei sacerdoti va oltre la sufficienza; molte mancano del numero sufficiente. Io, alla mia diocesi, il problema l'ho prospettato in termini freddamente statistici. I Vescovi pongono questo problema al vertice delle loro preoccupazioni pastorali e non può dirsi che non si ottengano dei buoni risultati. Ma il problema rimane ancora nella sua inquietante realtà.

Per metterlo in evidenza io porrò a confronto — a titolo esemplificativo e con dati statistici alla mano desunti dall'Annuario Pontificio — le stesse diocesi già raffrontate in ordine all'organizzazione e sarà facile rilevare la **diversa situazione, anche in ordine al Clero**, delle une e delle altre. Mi sembra opportuno, nel contempo, aggiungere i dati riguardanti le religiose.

CLERO DI ALCUNE DIOCESI
MERIDIONALI E SETTENTRIONALI

Bari		Treviso	
Cattolici	497.500	Cattolici	537.827
Parrocchie	61	Parrocchie	237
Sacerdoti dioc.	229	Sacerdoti dioc.	611
Sacerdoti rel.	145	Sacerdoti rel.	167
	374		778
Seminaristi	23	Seminaristi	146
Sacerdoti nov.	3	Sacerdoti nov.	19
Religiose	1.090	Religiose	1.828
Benevento		Vittorio Veneto	
Cattolici	329.250	Cattolici	279.300
Parrocchie	162	Parrocchie	170
Sacerdoti dioc.	229	Sacerdoti dioc.	379
Sacerdoti rel.	120	Sacerdoti rel.	83
	349		462
Seminaristi	27	Seminaristi	79
Sacerdoti nov.	4	Sacerdoti nov.	9
Religiose	405	Religiose	900
Napoli		Torino	
Cattolici	1.328.484	Cattolici	1.134.000
Parrocchie	240	Parrocchie	334
Sacerdoti dioc.	833	Sacerdoti dioc.	1.065
Sacerdoti rel.	660	Sacerdoti rel.	800
	1.493		1.865
Seminaristi	49	Seminaristi	123
Sacerdoti nov.	9	Sacerdoti nov.	84
Religiose.	2.658	Religiose	7.800
Palermo		Genova	
Cattolici	719.000	Cattolici	800.000
Parrocchie	110	Parrocchie	239
Sacerdoti dioc.	274	Sacerdoti dioc.	600
Sacerdoti rel.	308	Sacerdoti rel.	414
	582		1.014
Seminaristi	66	Seminaristi	69
Sacerdoti nov.	12	Sacerdoti nov.	15
Religiose	1.806	Religiose	—
Reggio Calabria		Vercelli	
Cattolici	230.900	Cattolici	194.214
Parrocchie	103	Parrocchie	138
Sacerdoti dioc.	158	Sacerdoti dioc.	327
Sacerdoti rel.	38	Sacerdoti rel.	52
	196		379

Seminaristi	36
Sacerdoti nov.	1
Religiose	340

Mileto

Cattolici	344.000
Parrocchie	135
Sacerdoti dioc.	237
Sacerdoti rel.	40
	<hr/>
	277

Seminaristi	35
Sacerdoti nov.	3
Religiose	200

Seminaristi	30
Sacerdoti nov.	8
Religiose	962

Cremona

Cattolici	388.000
Parrocchie	234
Sacerdoti dioc.	448
Sacerdoti rel.	45
	<hr/>
	493

Seminaristi	51
Sacerdoti nov.	8
Religiose	1.940

2) Cause della scarsità di vocazioni nel Sud.

Potremmo cercare di conoscere le cause di tale penoso dislivello, ma io penso che anche questo problema debba guardarsi nel quadro della situazione generale. La scarsità delle vocazioni tradisce quella « sofferenza » generale, che caratterizza la vita delle popolazioni meridionali.

La borghesia non dà vocazioni, perchè è ancora legata ad una concezione liberale e laicista della vita, frutto dello strapotere liberal-massonico, rimasto per tanti anni incontrastato. Anche se oggi molte famiglie della borghesia non sono lontane dalla Chiesa, esse però non sono tali da determinare l'ambiente ove possa sbocciare una vocazione e, in ogni caso, da alimentarla o non contrastarla. Vogliono sì il prete, ma si vergognerebbero di averlo in casa e donde il prete debba venire sembra affare che non le riguarda.

Le vocazioni provengono per lo più da famiglie povere, anche poverissime. Per sostenerle si compiono dei sacrifici enormi. Di borse di studio si sta soltanto ora parlando e in molte diocesi riesce difficile costituirle. Si celebra, credo, quasi dovunque la Giornata del Seminario, ma siamo ancora tanto lontani dalla conquista di quella sufficienza economica che consente piena libertà d'azione. D'altra parte, le vocazioni che provengono dalle famiglie povere sono, non poche volte, le più instabili, le meno sicure e c'è sempre il pericolo dello sfruttamento.

Le condizioni economiche del Clero d'oggi — così diverse da quelle del Clero d'una volta, che era numerosissimo — e la situazione delle nostre parrocchie, di cui ho parlato, non sono certamente fattori estranei al diffuso languore delle vocazioni sacerdotali.

L'Azione Cattolica deve particolarmente impegnarsi per la soluzione di questo problema, soprattutto contribuendo a creare la coscienza del problema stesso in mezzo al popolo fedele. Già l'Azione Cattolica — e questo torna d'immenso conforto al cuore dei Pastori — è un vivaio di vocazioni, ma bisogna che tutti i fedeli giungano alla consapevolezza che il problema fonamen-

tale — tra tutti i problemi di ordine spirituale — è quello delle vocazioni.

V. PROPAGANDA PROTESTANTE

Particolarmente intensa, e su raggio sempre più vasto, è diventata in questi ultimi anni la propaganda protestante. Essa costituisce, com'è chiaro, un **pericolo gravissimo** per la fede del nostro popolo. La propaganda protestante ha **due potenti alleati**: l'ignoranza religiosa e le ancora disagiate condizioni di vita delle nostre regioni. Vi sono **centri e zone** che sono stati **presi letteralmente d'assalto**.

L'azione che alcune sette protestanti vanno svolgendo ai danni delle nostre popolazioni è, spesso, subdola e illegale. Diffondono la stampa senza qualificarsi; tengono riunioni senza indicarne lo scopo e senza i necessari permessi; speculano soprattutto sulla miseria. E' un fatto che l'opera di proselitismo che i protestanti svolgono, se ha presa, riesce prevalentemente per la **larga distribuzione di denaro e di pacchi-dono** e per forme organizzate d'assistenza. Si cerca di evitare la discussione, si teme il contraddittorio. Non è infrequente poi che si scorga un'ibrida **alleanza con i comunisti!** E, purtroppo, le vittime vi sono e, in alcuni punti, anche numerose.

Da una relazione dell'Ispettore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari della mia città di *Bari* risulta che in molte classi vi sono alunni ed alunne che si dichiarano protestanti e propongono obiezioni. Ancora a *Bari*, dopo la Settimana del Vangelo, svoltasi nel mese scorso, durante la quale abbiamo dato una copia del Vangelo per ogni famiglia (oltre cinquantamila copie), c'è stata una larga distribuzione di Vangeli e di altra stampa da parte dei protestanti, la quale ha creato confusione tanto che è stato necessario fare una diffida attraverso la stampa. In questi ultimi anni poi si son dovuti registrare dei progressi. Zone, che erano rimaste completamente immuni, oggi incominciano ad essere infette. E' questo l'allarme dato nella Conferenza Episcopale Pugliese dai Vescovi del Salento.

Tutto ciò esige **vigilanza, tempestività nell'intervento**, adeguata preparazione dottrinale e tattica affinché l'intervento sia efficace. Parlo, evidentemente, del **nostro** intervento apostolico, perchè nel clima che respiriamo non possiamo attenderci **altri interventi**, che peraltro potrebbero essere molto spesso inopportuni.

Però bisogna anche ammettere che **molte volte l'azione dei protestanti è contra legem**. Allora essa non dev'essere tollerata per un falso concetto della libertà. Le leggi in vigore debbono essere fatte osservare: **qui è in giuoco proprio la libertà!** E' infatti proprio alla libertà delle nostre popolazioni meridionali, strette spesso nei più angustianti disagi economici, che attentano i propagatori dell'eresia., il più delle volte apostati dalla loro fede. Essi non sono animati dallo spirito di verità, perchè sanno di essere nell'errore e di ingannare perciò l'ignoranza del popolo, di vilipendere la sua miseria. Si tratta d'un **contrabbando** che dovrebbe essere impedito. Il nostro popolo merita di essere tutelato e difeso.

Ma è evidente che la cura più sicura è quella preventiva. Bisogna **illuminare le masse** e in questo l'Azione Cattolica ha senza dubbio un compito preminente.

VI. DISORIENTAMENTO IN CAMPO POLITICO

1) Insoddisfazione e instabilità politica del Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno si è dimostrato, nel decennio postbellico, **oscillante e instabile** nelle sue scelte sul piano politico. Questo fatto trova la sua **causa prima** in quella **carenza di convinzioni** e in quella **esuberanza di sentimento**, di cui abbiamo parlato.

Fortunatamente la **tradizione religiosa** domina ancora buona parte dell'Italia Meridionale. Ciò ha preservato fino a questo momento larghi strati della popolazione meridionale dall'**infezione comunista** ed ha esercitato un influsso determinante nelle consultazioni elettorali, quando il senso religioso ha avuto molte volte ragione anche delle numerose **clientele**, che caratterizzano la vita politica meridionale.

La situazione presenta però ancora le sue **incognite paurose** per il futuro e costituisce il nostro diuturno tormento.

Tutti sanno che il **Socialcomunismo** ha realizzato notevoli progressi nel corso delle tre consultazioni politiche svoltesi nel decennio: il 20,9% nel 1946; il 23,7% nel 1948; il 29,6% nel 1953 nell'Italia meridionale continentale; il 20,1% nel 1946; il 20,9% nel 1948; il 29,3% nel 1953 nella Sicilia. Nelle **elezioni regionali siciliane** del 1955 vi è stata una leggera flessione solo per il comunista, che sono scesi dal 21,8% del 1953 al 20,8%, mentre un aumento vi è stato per il complesso dei socialcomunisti, che hanno raggiunto il 30,5%.

In questi ultimi due anni si è avuto pure con una certa intensità in molte zone del Mezzogiorno — specialmente in Calabria, nel Foggiano e nel Salento — il fenomeno del **passaggio di comunisti ai partiti democratici** e specialmente alla D. C., mentre si nota una certa **stanchezza organizzativa nel Partito Comunista**. Questo però non giustifica alcun ottimismo nè deve consigliare la distensione.

D'altro canto i **movimenti destristi** vengono a costituire le « anime » di larghi strati delle popolazioni meridionali insoddisfatti.

Della instabilità del popolo meridionale e della inclinazione di esso al conformismo approfittano, specialmente nei centri rurali, le **vecchie clientele dei « notabili »**, che pongono al riparo dei comodi simboli del destrismo la loro ambizione di continuare un dominio paternalistico e cercano, di conseguenza, di stroncare sul nascere qualsiasi tentativo di far sorgere una classe dirigente qualificata.

Nè è infrequente — bisogna pure dir questo per dovere di obiettività — che lo stile della **faziosità da regime**, dell'**ingiustizia giustificata** dalla « ragion di partito », della **discriminazione la più**

inintelligente, abbia i suoi cul'ori anche tra i partiti democratici. Si tratta, in definitiva, del perpetuarsi di **vecchie lotte di famiglie o di gruppi**, di cui una famiglia o un gruppo sono riusciti ad impadronirsi di questa o di quella sezione di partito.

Dinanzi a questo stato di cose è necessario domandarsi: potranno tali strati della nostra popolazione trovare l'appagamento alla loro insoddisfazione sempre nei movimenti, verso i quali oggi si dirigono, o non è piuttosto da temere che domani questi strati medesimi, perchè appunto carenti di idee, superando le ultime perplessità, vadano verso il socialcomunismo?

Ecco l'interrogativo penoso, al quale dobbiamo cercare di rispondere per poter prevenire prima che sia troppo tardi. Si tratta, in sostanza, d'un problema squisitamente religioso e spirituale prima e più che d'un problema politico.

2) Motivi di questa insoddisfazione e instabilità politica.

Per rispondere penso che dobbiamo renderci conto delle **ragioni che hanno motivata l'insoddisfazione**, di cui parlavamo.

La prima ragione va ricercata nella **depressione economica del Mezzogiorno** — secolare, generale depressione — per eliminare la quale sono in atto i provvedimenti governativi di eccezionale portata, di cui abbiamo parlato, che si sviluppano sempre più. Sembra però agli osservatori spassionati che alla politica dei Lavori Pubblici non sempre faccia riscontro una eguale politica degli investimenti produttivi.

Un'altra ragione va ricercata nella **mancaza di una vera classe politica dirigente**, che accompagni, con la qualificazione civica dei cittadini, il miglioramento economico-sociale delle classi del Sud. Possiamo dire che questo della mancaza d'una classe dirigente e, conseguentemente, della scarsissima qualificazione civica è un problema che ha un riscontro analogico con quello della inadeguatezza delle forme di assistenza spirituale e di educazione religiosa.

Per la formazione d'una classe dirigente, svincolata dalle pastoie della tradizionale politica meridionale, spiritualmente e tecnicamente preparata, pare che fino a questo momento si sia fatto **poco**. Una popolazione, economicamente disarmata e politicamente disorientata, deve essere ugualmente aiutata a superare la prima e la seconda nota negativa. Superare la prima e non la seconda, acquisire cioè dei beni materiali e non quelli della vita democratica, significa **riprodurre sempre in chiave di pericolo il tema della libertà civica**.

Ne abbiamo delle **prove evidentissime nelle zone di Riforma**. Colà vi è una mole imponente di benefici materiali, eppure l'insoddisfazione non è infrequente e la campagna equivoca del comunismo non trova spesso la resistenza che il bene materiale acquisito dovrebbe opporre. Così, in qualche centro, ove v'è stato recentemente **l'esperimento della massima occupazione**, il frutto clamoroso è stato quello dell'elevazione dell'indice dei consumi voluttuari, ma non una più pacata considerazione dei rapporti umani in seno a quelle popolazioni.

Ecco dunque il punto. **S'impone la preparazione della classe dirigente**, la quale viene fornita in gran parte dal ceto medio. C'è perciò da **qualificare professionalmente il ceto medio**, che è in vera crisi di scoraggiamento. Esiste una sproporzione tra avvocati, medici, professori, maestri, artisti, impiegati di concetto, da una parte, e direttori di aziende industriali e commerciali, funzionari di Enti pubblici, tecnici agrari, sindacalisti, giornalisti, tecnici della macchina e del motore, dall'altra. Questa sproporzione è dovuta alla preminente cultura umanistica, a cui l'abbandono economico-sociale ha costretto il Sud. Tale sproporzione dovrebbe essere eliminata.

Poichè questo **tipico problema del Sud** ha i suoi aspetti spirituali, oltre che politici, ed è legato a più profondi problemi essenzialmente spirituali e religiosi, noi non possiamo disinteressarcene, ma dobbiamo positivamente contribuire alla soluzione di esso.

C'è infatti, tra tutti, il **problema emergente dalle nuove dimensioni, che va assumendo il rapporto autorità-libertà**. La maggiore coscienza che il popolo va acquistando della libertà lo porta, naturalmente, a mettere in discussione l'autorità, che esso purtroppo ha spesso sperimentata nelle esasperazioni di un paternalismo di varie forme. Si determina così il pericolo che il popolo, non guidato da una classe dirigente, la quale lo educhi al senso della libertà attraverso un'autorità che si presenti soprattutto come « servizio », **travolga anche la sicurezza della fede e della morale tradizionale**.

Ponti sì, ma non di soli ponti ha bisogno il Meridione. Esso ha bisogno innanzi tutto e soprattutto di **uomini**, che per il popolo intero diventino i **ponti di congiungimento con Dio!**

CONCLUSIONE

Questi, che ho esposti, mi sembrano gli **aspetti nevralgici** della complessa situazione spirituale del Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno è **decisamente in cammino**, per saggezza di governanti ed anche per volontà di popolo, verso una totale rinascita materiale. Lo spirito deve adeguare il passo, anzi deve precedere e illuminare il cammino e additare le mete. Se ciò non avvenisse, la rinascita materiale potrebbe segnare la morte della tradizione religiosa e della sanità del costume, che hanno sostenuto e difeso le popolazioni del Mezzogiorno in mezzo alle più aspre difficoltà, e segnare inoltre la **morte della democrazia**, di cui quella rinascita è frutto, e perciò della libertà.

Ecco perchè noi siamo convinti che, prospettando problemi squisitamente spirituali e chiedendo, anche ai pubblici poteri, di essere aiutati a risolverli, rendiamo **il più alto servizio alla Patria**, facciamo la causa della democrazia e della libertà. Si tratta, in realtà, di **affiancare « alla valorizzazione e al potenziamento dei capitali materiali »** — come auspicava il Ministro Campilli — **« la valorizzazione e il potenziamento dei capitali umani »**.

† Enrico Nicodemo
Arcivescovo di Bari